

L'ambiente, il fianco scoperto di Bersani

ROBERTO DELLA SETA
FRANCESCO FERRANTE

Luscita di Rutelli e il disagio evidente degli ex-popolari sono visti dai più come il problema principale per il Pd del dopo-primarie. Secondo questa lettura prevalente, pressoché unanime tra i media e condivisa anche da buona parte del gruppo dirigente democratico, il Pd dell'era Bersani è ben avviato a recuperare almeno un po' dei consensi evaporati tra le politiche e le europee, ma deve fare attenzione al suo "fianco destro" oggi più scoperto che mai.

Naturalmente il malessere più o meno esplicito di tanti dirigenti nazionali e locali del Pd con una storia cattolico-democratica che temono di sentirsi – e di essere considerati – sempre di più ospiti o comunque ufficiali di complemento in un partito democratico in via di "dissoluzione", è un fatto incontestabile ed è un problema vero e grande per la leadership di Bersani. Ma non è l'unico problema e forse non è il principale.

Un rischio non meno temibile è che il Pd rinunci ad aprirsi alla rappresentanza di sensibilità, di interessi che sono difficilmente etichettabili secondo le categorie tradizionali del centrosinistra italiano: sensibilità ed interessi che sfuggono, cioè, alle definizioni di fianco destro o

sinistro, cattolico o laico, che oggi faticano terribilmente a trovare nella politica interlocutori attenti, che per questo hanno guardato con simpatia e speranza alla nascita del Pd ma che al Pd non sono affatto acquisiti e non è detto che non possano rivolgersi altrove.

Segmenti significativi di questi "mondi" recano una forte connotazione ambientale: sono le imprese dell'economia verde che investono nel risparmio energetico, nelle fonti rinnovabili, nella gestione sostenibile dei rifiuti, nei nuovi prodotti ecologici; sono migliaia di piccole e medie imprese del *made in Italy* consapevoli che il loro futuro competitivo è saldamente ancorato alla capacità di investire in qualità, anche e molto in qualità ambientale; sono tutte le imprese sociali del no-profit che lavorano in ambiti legati alla tutela e alla valorizzazione

dell'ambiente; sono quella parte già ampia e crescente di cittadini per i quali l'attenzione ecologica è tra i criteri che determinano gli stili di vita e le scelte di consumo ed è persino di più: un valore identitario, uno degli elementi costitutivi dell'appartenenza sociale e territoriale.

Questa Italia – che proprio oggi sarà protagonista di un incontro promosso dalle fondazioni **Symbola** di Ermete Realacci e Fare Futuro di Gianfranco Fini (che interverrà all'iniziativa) – finora è stata poco e male rappresentata dalla politica, anche da quella dei partiti progressisti che non ha mai veramente integrato i temi dell'innovazione energetica, di un governo equilibrato del territorio, della modernizzazione ecologica dell'economia tra le sue priorità

di azione e di proposta. Eppure è una Italia irrinunciabile per ogni

concreta prospettiva riformista, tanto più in un'epoca come l'attuale nella quale il mondo è alle prese con una sfida inedita e difficilissima – fronteggiare il problema climatico – che trasformerà i presupposti stessi dell'agire e della convenienza economici.

Di solito nel mondo l'ambiente trova più spazio nel discorso pubblico del centrosinistra. È auspicabile che accada così anche in Italia, che sia il Pd ad intestarsi con più convinzione la questione ambientale integrandola in un'idea complessiva del futuro e dello sviluppo che coniughi tra loro sostenibilità ambientale e qualità sociale. È auspicabile che sia così, ma non è scontato. Ci sono in Europa forze politiche di centro-destra, dai conservatori inglesi ai democristiani tedeschi, che hanno fatto dell'ambiente una loro bandiera, ricavandone generalmente un vantaggio in termini di consenso, e lo stesso rilevante successo di partiti ecologisti come i Grünen in Germania o Europe Ecology in Francia nasce anche dalla scelta di sottrarsi a una stretta logica "rosso-verde". Se vuol essere il Pd a intercettare per primo e con maggiore credibilità questo movimento di energie e di esperienze imprenditoriali, sociali, culturali, allora bisogna, per dirla semplice, che si dia una mossa. Oppure i fianchi scoperti diventeranno più d'uno.

Oggi un incontro promosso dalle fondazioni **Symbola** di Realacci e Fare Futuro di Fini

È opportuno che il Pd si sbrighi a intercettare gli interessi di certi mondi